

I BAMBINI E I POETI



ELSE Edizioni Libri Serigrafici E altro

presenta

I BAMBINI E I POETI

**Insegno disegnando, facendo disegnare
e poi stampando.**

Maestro Gianni Faè

Una piccola scuola di un piccolo borgo,
un maestro, un torchio, una classe di bambini
e le poesie di Montale, Quasimodo, Saba,
Sinisgalli e Ungaretti.

Era il 1956 quando Vanni Scheiwiller
decise di pubblicare questo gioiello
nato dalle mani sapienti di bambini incisori.

A 70 anni di distanza, oggi più che mai,
c'è bisogno di tornare a quello spirito
e ridare linfa al bambino artigiano.

Titolo I bambini e i poeti • **Illustrazioni** AA.VV.

Poesie di Montale, Quasimodo, Saba, Sinisgalli e Ungaretti

Tiratura 750 copie numerate • **Stampa** copertina in serigrafia a 2 colori • **Formato** 10x13,5 cm • **Pagine** 88

ISBN 9791281080096 • **Prezzo** 20 euro • www.elsedizioni.com • else.edizioni@gmail.com



A MIA MADRE

Ora che il coro delle coturnici
ti blandisce nel sonno eterno, rotta
felice schiera in fuga verso i clivi
vendemmiati del Mesco, or che la lotta
dei viventi più infuria, se tu cedi
come un'ombra la spoglia

(e non è un'ombra,
o gentile, non è ciò che tu credi)

chi ti proteggerà? La strada sgombra
non è una via, solo due mani, un volto,
quelle mani, quel volto, il gesto d'una
vita che non è un'altra ma se stessa,
solo questo ti pone nell'eliso
folto d'anime e voci in cui tu vivi;

e la domanda che tu lasci è anch'essa
un gesto tuo, all'ombra delle croci.

Eugenio Montale



IL FANCIULLO E L'APERLA

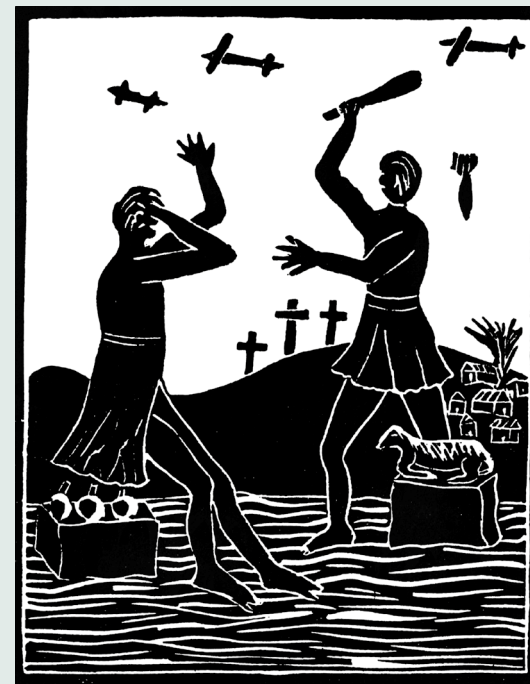
S'innamorò un fanciullo d'un'averla.
Vago del nuovo – interessate udiva
di lei, dal cacciatore, meraviglie –
quante promesse fece per averla!

L'ebbe; e all'istante l'obliò. La trista,
nella sua gabbia alla finestra appesa,
piangeva sola e in silenzio, del cielo
lontano irraggiungibile alla vista.

Si ricordò di lei solo quel giorno
che, per noia o malvagio animo, volle
stringerla in pugno. La quasi rapace
gli fece male e s'involò. Quel giorno,

per quel male, l'amò senza ritorno.

Umberto Saba



UOMO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra e della fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella carlinga,
con le ali maligne, le meridiane di morte,
– t'ho visto – dentro il carro di fuoco, alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri tu,
con la tua scienza esatta persuasa allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucciso ancora,
come sempre, come uccisero i padri, come uccisero
gli animali che ti videro per la prima volta.
E questo sangue odora come nel giorno
quando il fratello disse all'altro fratello:
«Andiamo ai campi». E quell'eco fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua giornata.
Dimenticate, o figli, le nuvole di sangue
salite dalla terra, dimenticate i padri:
le loro tombe affondano nella cenere,
gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore.

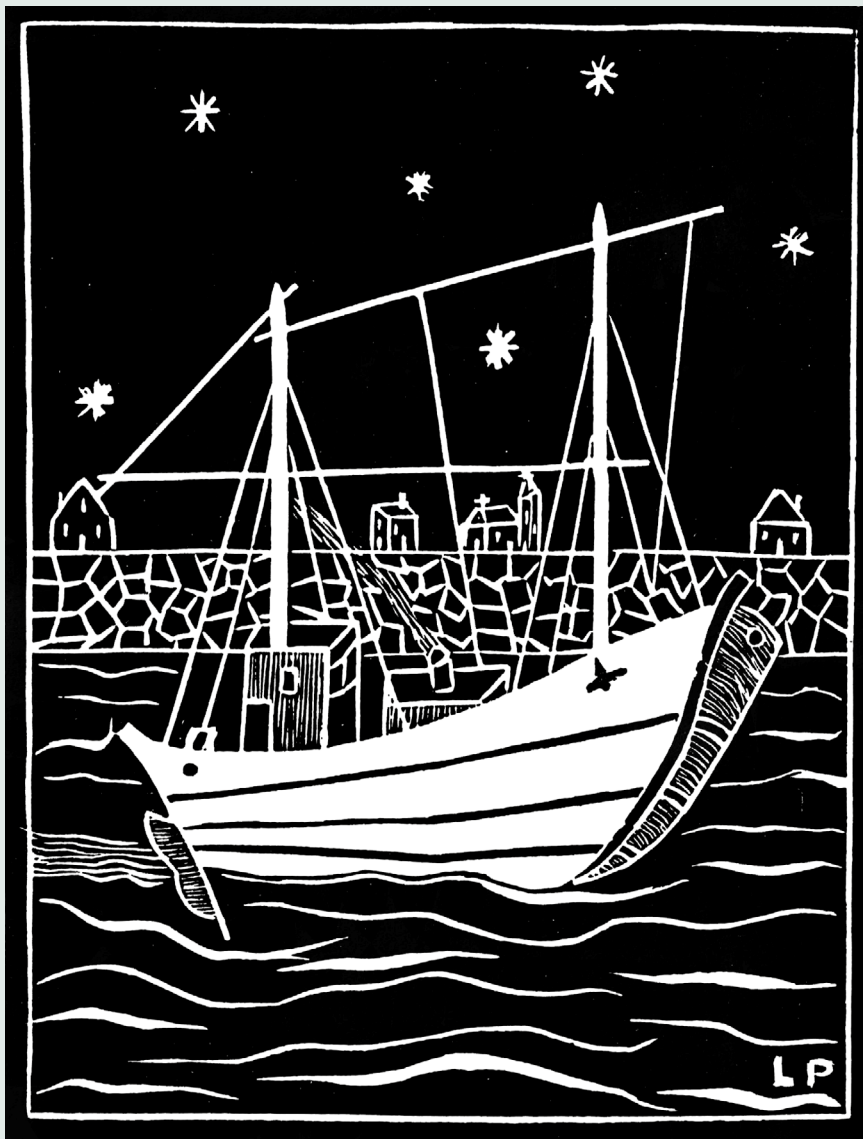
Salvatore Quasimodo

IL MAESTRO FAÉ E I BAMBINI INCISORI



Nel secondo dopoguerra, in un'Italia in piena ricostruzione e ricca di esperienze pedagogiche e sociali, il **maestro Gianni Faé** si ritrovò a insegnare nella stessa piccola scuola elementare di cui fu allievo, nello stesso piccolo borgo di S. Andrea di Calavena che gli diede i natali nel 1921 ai piedi delle Dolomiti.

Come altri maestri sperimentatori dell'epoca che, diversamente dai metodi di una scuola autoritaria e sorda, sapevano fare leva sulle inclinazioni naturali dei bambini, anche il maestro Faé si mise all'opera spinto da un forte senso di responsabilità, realismo e concretezza. Fu infatti tra i primi a introdurre **la tipografia a scuola**, il giornalino scolastico e **le incisioni fatte su linoleum** nella convinzione che l'utilizzo di semplici macchine e strumenti avrebbero consentito ai bambini di liberare l'espressione, di imparare a leggere e scrivere, di raccontare il loro mondo fuori dalla scuola e di collaborare sentendo forte il bisogno l'uno dell'altro. Così nascerà nella scuola elementare da lui rinominata *Piccola Europa* il laboratorio di incisione, il giornale *Piccole Dolomiti* e tante collaborazioni con il poeta Sinisgalli e poi con la casa editrice **All'Insegna del Pesce d'Oro** guidata da **Vanni Scheiwiller** che nel 1957 pubblicherà un prezioso libro in cui le poesie di **Montale, Quasimodo, Saba, Sinisgalli e Ungaretti**, donate con entusiasmo dai poeti alla classe, si accompagneranno alle incisioni realizzate dai bambini. Il maestro Faé seppe così cogliere nell'aula laboratorio, nel fare cooperativo e manuale, il vero senso di un percorso educativo in cui il bambino può mettere in moto tutti i suoi sensi, le sue facoltà e abilità, il desiderio di imparare e conoscere. Seppe mettere in moto il **bambino-artigiano** che risiedeva in ciascuno dei suoi alunni come risiede ancora oggi in ciascun bambino.



SILENZIO

Conosco una città
che ogni giorno s'empie di sole
e tutto è rapito in quel momento.

Me ne sono andato una sera

nel cuore durava il limio
delle cicale

e dal bastimento
verniciato di bianco
ho visto
la mia città sparire
lasciando
un poco
un abbraccio di lumi nell'aria torbida
sospesi.

Giuseppe Ungaretti

Un ringraziamento speciale a Alina Kalczyńska Scheiwiller,
alla Fondazione Leonardo Sinisgalli, a Biagio Russo, autore del volume
“Leonardo Sinisgalli e i bambini incisori”, FLS, Montemurro 2018,
e a Sara Honegger per aver donato la copia n.713 de *I Bambini e i Poeti*
della biblioteca di Grazia Honegger Fresco, pedagoga montessoriana
i cui insegnamenti continuano a ispirare e ad accompagnare
il nostro fare educativo.